

## **Missione al popolo di Dio**



*“Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha mandato ad annunciare l’anno di grazia del Signore” (Lc 4,18-19).*

### ***Il Giubileo del duemila “anno di grazia”.***

Che tempo nuovo, grande il Signore ci chiama a vivere:  
“Un anno di grazia”.

È un’inedita transizione storica. Un gigantesco passaggio, che chiude e apre non solo un secolo, ma un millennio.

La consolazione delle Scritture ci dà la certezza indelebile che:

Cristo è risorto, vivo e operante, con il suo Spirito in mezzo a noi qui, ora.

Egli ci guida negli ardui sentieri del tempo, di questo nostro tempo con le sue esaltanti scoperte e formidabili sfide.

Sole della nuova creazione, il Signore risorto ha la stessa potenza che ha rivelato quando è uscito dal sepolcro agli inizi della Chiesa nascente e in altri decisivi tornanti della storia in questi due millenni.

“Fides christianorum resurrectio Christi est” (S.Agostino). Tutta qui si fonda la speranza che non delude (cfr Rom 5,5). Cristo chiede che innestiamo la spina della nostra fede nella presa potente della sua umanità gloriosa. Afferrati, affascinati da Cristo Crocifisso e risorto possiamo vivere e fare vivere il Giubileo anno di grazia del Signore.

### ***Un popolo di Dio in missione.***

L’anno di grazia chiede soprattutto la conversione del cuore. La nostra diocesi ha scelto di favorirla con una “Missione al popolo” da celebrare nel duemila.

Queste le scelte di fondo:

1. La riconsegna della Bibbia al popolo di Dio: favorire nei cristiani friulani il passaggio da una fede riduttiva, solo dottrina imparata da fanciulli e ragazzi a una fede adulta che si pone in religioso ascolto di Cristo il quale nella Scrittura parla tutte le età della vita. Da lì nasce la conversione del cuore. Ascoltando la Parola di Pietro, uscito dal cenacolo pieno di Spirito Santo, tre mila persone si sentono trafiggere il cuore e chiesero: “Che cosa dobbiamo fare?” (At 2,41).

Nella Scrittura va scoperto e annunciato il volto inedito di Dio Padre che soffre una passione d’amore per l’uomo e si rivela soprattutto nel Figlio Gesù il Dio Crocifisso. E la infinita tenerezza del Padre, che fa festa e mette in subbuglio il cielo quando anche un solo figlio si converte sulla terra (Lc 15,11-32).

Chi scopre questo volto di Dio non potrà non sentire in cuore una ferita d’amore che porterà alla riconciliazione con Dio, con se stesso e con i fratelli. Il ritorno al sacramento della penitenza come festa di Dio e dei suoi figli riconciliati sarà il frutto più bello dello Spirito nel Giubileo, anno di grazia.

Credenti e non credenti saranno invitati, durante la missione, in case ospitali, a leggere, meditare, pregare la Parola di Dio in centri di ascolto sulla Bibbia, gruppi del Vangelo, di lectio divina, gestiti da animatori.

2. La testimonianza della carità. È il banco di prova della credibilità della Chiesa (cf Paolo VI). Nei primi tempi del cristianesimo ha colpito e stupito i pagani (cf la lettera a Diogneto). Rivela la forza trasformatrice del Vangelo, libro scritto con il fuoco dello Spirito che ispira la testimonianza dei cristiani.

Paolo VI ne ha esaltato la forza evangelizzante nell’Enciclica *Evangelii Nuntiandi*: "La Buona Novella deve essere proclamata anzitutto mediante la testimonianza. Ecco: un cristiano o un gruppo di cristiani... irradiano in maniera molto semplice e spontanea, la fede in alcuni valori che sono al di là dei valori correnti e la speranza in qualche cosa che non si vede e che non si oserebbe immaginare.

Allora, con tale testimonianza senza parole, questi cristiani fanno salire nel cuore di coloro che li vedono vivere domande irresistibili: perché sono così? Perché vivono in

tal modo? Che cosa o chi li ispira? Perché sono in mezzo a noi? Ebbene una tale testimonianza è già una proclamazione silenziosa, ma molto forte ed efficace della Buona Novella" (EN 21).

Il Giubileo nell'Antico Testamento chiedeva la liberazione degli schiavi. La testimonianza della carità nel Giubileo del 2000 sarà rivelata con tre segni privilegiati: in diocesi con una casa d'accoglienza delle donne vittime della tratta; nelle foranie con l'osservatorio delle povertà, nelle parrocchie con la caritas parrocchiale.

Centri di ascolto sulla Bibbia e la luminosa testimonianza della carità verso le povertà spesso nascoste nel territorio saranno i segni perenni del Giubileo. Si rinnoverà così la comunità ecclesiale che cerca fuori di sé il suo baricentro passando dalla pastorale della conservazione dell'esistente alla pastorale della missione, all'audacia della profezia verso i tanti fratelli cristiani della soglia, fuori le mura, assenti, indifferenti e che sono infinitamente amati e attesi da Cristo Pastore durante il Giubileo del 2000 "anno di grazia" del gran ritorno e del gran perdono.

### ***La forania centro di comunione e di programmazione.***

La forania in occasione del Giubileo è chiamata a diventare il grande *cantiere della missione*. Il grande impegno è quello di reperire e formare, con il discernimento e il coraggio dello Spirito i missionari scoprendo all'interno delle nostre comunità le persone consacrate, i laici che hanno frequentato scuole di teologia o corsi di catechesi, i membri delle associazioni e dei movimenti ecclesiali.

Due in particolare le categorie da mobilitare:

- *Gli evangelizzatori* disponibili ad annunciare Cristo Unico Salvatore ieri, oggi e sempre. È questo il comando di Gesù: "Li inviò ordinando loro... strada facendo predicate dicendo che il regno dei cieli è vicino... Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna la vostra pace scenderà su di essi, ma se non è degna, la vostra pace ritorna a voi" (Mt 10, 5-13 passim). Si superano tutte le obiezioni e tutte le paure se ci arde in cuore l'amore di Cristo: "L'amor di Crist nus sburte" (2Cor 5,14).

- *Gli animatori dei centri di ascolto.* Sul Vangelo, gruppi biblici, di lectio divina. In ogni parrocchia è possibile, è urgente farli sorgere in case ospitali, invitando anche fratelli non praticanti o in ricerca di fede. È una consolante esperienza già avviata con frutto in molte comunità. Supplico lo Spirito Santo che faccia ardere soprattutto nel cuore di voi foranei e direttori dei centri pastorali foraniali la passione di S.Paolo: "*Guai a me se non predico il Vangelo*" (1Cor 9,16).

D'intesa con il Vicariato per la cultura in città di Udine e in alcuni centri maggiori della Diocesi, con la collaborazione convinta dei foranei, va continuata l'iniziativa dei tavoli di dialogo, incontri con testimoni sul "credere e non credere", che ha suscitato un sorprendente interesse e una consolante partecipazione di persone. In questo contesto vanno viste anche *le porte della Redenzione* per i giovani di tutta la diocesi a Tolmezzo, a S.Daniele, a Latisana e a Cividale.

I direttori dei Centri diocesani qui presenti sono disponibili ad offrire ogni collaborazione richiesta per la formazione di evangelizzatori e di animatori dei Centri di Ascolto.